

Ho chiesto a Don Paolo di leggere queste due righe perchè ho già pianto nello scriverle voglio evitarvelo nel leggerle.

Vedi, Gian Luigi, quanta gente c'è qui questa mattina?

Non è per don Corrado e la sua mamma a cui la gente vuole tanto bene, ma per te. Perchè vogliono bene a te.

E vogliono bene a te perchè a tua volta hai voluto bene a loro.

Nella tua vita hai conosciuto, fin nella profondità della sua radice, la sofferenza per cui hai saputo essere sensibile a quelle degli altri. Soprattutto gli ultimi, i più insignificanti, i più scartati.

Mi sono chiesto come mai sei andato a morire proprio a Sestri Levante. E mi è venuta in mente la bellissima baia del Silenzio di Sestri Levante che è dedicata ad Andersen e alle sue fiabe. Ho pensato, fulmineamente, alla fiaba del brutto anatroccolo. Quante bastonate hai preso, quante beccate, quante delusioni, quante fughe, quanti isolamenti compreso quelli più pesanti degli ospedali psichiatrici ... Sì, sei stato proprio come il brutto anatroccolo. Tutto storto. Ma ora la storia si trasforma e sei il più bello. Più bello di un cigno. Sei bello come il "Figlio dell'Uomo" perchè nulla è più bello di Lui. Sei bello perchè hai imitato Gesù proprio per quello che è la parte più profonda e misteriosa della fede: il dolore innocente.

E' il dolore innocente di Gesù che toglie il peccato del mondo. Noi oggi ci sentiamo tutti più buoni proprio perchè siamo tutti partecipi di tutte le tue sofferenze così gratuite, così innocenti. Grazie Gian! Sei unico! Sei bello!

Un grazie di cuore a tutti per come l'avete amato e capito.

Io e mia mamma vi siamo grati e abbiamo compreso in concreto quella frase del Vangelo che dice "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Sappiate che ogni carezza, ogni dolcezza, ogni parola che avete donato a Gian Luigi l'avete fatta a noi.

E l'elenco di ciò che avete fatto tutti e infinito. Dio vi ricompenserà.

Un grazie al Signore! Qualche volta Lo abbiamo anche un po' rimproverato, ma mai ci siamo permessi di non fidarci di Lui e della Sua Provvidenza che è sempre stata puntuale.

La "faccenda" Gianluigi se la doveva gestire Lui anche se era sulle nostre spalle, soprattutto della mamma.

Abbiamo anche chiesto che morisse Gian prima di noi e siamo vicini a tutti quei genitori che stanno pregando nello stesso modo per la stessa disperata situazione. Appresa la notizia della morte e dopo il comprensibile vuoto che si è creato nel nostro cuore, mia madre ha detto: "l'ho sempre chiesto al Signore che morisse prima di me e mi ha esaudito" e con la mia solita voglia di dire scemate le ho risposto che anch'io pregavo così. Ma ora, mamma, sei pregata di non fare la stessa preghiera anche per me. E così ci siamo messi a ridere con gli occhi bagnati di lacrime.

Io non so com'è il Paradiso. L'immagine più simpatica è quella dello scoiattolo Scrat dell'era glaciale.

Quando muore e si ritrova in Paradiso si ritrova una gigantesca Ghianda, improponibile e meravigliosa.

Mi verrebbe da chiedere a Gesù di farti trovare un antico toscano lungo trenta metri e uno di diametro.

Ultimamente hai avuto anche la prova di non essere capito neanche da noi tuoi cari. Parlavi senza poter dare la possibilità di capire e se uno te lo diceva ti arrabbiavi e facevi un gesto che significava: "non capisci niente!".

In Paradiso, sì in Paradiso, con un bel cappellino regalatoti magari da San Pietro, nel tuo bel colloquio d'amore, finalmente in pace.

Volevo ancora sottolineare una cosa. Ho vissuto tante cose con voi, cari Parrocchiani. Ma ora che seppelliamo Gian Luigi nel Cimitero di Nervi ci sentiamo ancora di più parte di voi. Gian Luigi riposa in mezzo ai vostri cari e noi ora più che mai ci sentiamo parte di questa famiglia.

*Lettera di Don Corrado letta durante il
Funerale di Gian Luigi Franzoia il 05/05/10*